

A pag. 138 la frase latina: « christianae fidei meritum evacuare » non mi sembra resa con esattezza in italiano; si legge infatti che l'atteggiamento di Abelardo « renderebbe inutile e senza verità la fede cristiana ».

A pag. 148 leggo: « ... la dottrina di Abelardo riesce a porre, come capisaldi della moralità, l'intenzione e un ricco obiettivo di valori ». L'espressione sottolineata non suona bene: non andava meglio — un obiettivo ricco di valori?

E' verosimile che un controllo minuzioso di altre parti del volume, permetta di rilevare nuove sviste e imprecisioni. Si può scommettere però che si tratterà sempre di piccole mende che non diminuiranno di sicuro il merito dei solerti traduttori.

e.b.

F. BRENTANO, *Geschichte der griechischen Philosophie, nach den Vorlesungen über Geschichte der Philosophie aus dem Nachlass herausgegeben von F. MAYER-HILLEBRAND*, Bern, Francke, 1963. Un vol. di pp. LXIII - 396.

L'amorosa cura di Franziska Mayer-Hillebrand mette a disposizione degli studiosi il manoscritto delle lezioni tenute da Brentano sulla storia della filosofia greca a Würzburg, e successivamente a Vienna (si tenga presente che il periodo würzburgense va dal 1866 al 1872, e quello viennese dal 1874 al 1895).

Gli sviluppi successivi delle indagini storiche sul pensiero greco indeboliscono certo la possibilità di utilizzare, oggi, questa storia brentaniana; essi però non la riducono al nulla: Brentano ha pur sempre rappresentato, infatti, soprattutto con i suoi ben noti studi su Aristotele, un momento importante nello sviluppo della storiografia filosofica relativa al periodo greco. Va aggiunto che Brentano non si limita ad esporre: egli interviene anche criticamente sulle tesi di cui riferisce, e lo fa con penetrazione, equilibrio e molta chiarezza.

Questo intervento critico, oltre il momento espositivo, è giustificato dal filosofo, nella parte introduttiva della sua storia, con il seguente rilievo: « Selbst wer Geschichte der Philosophie um ihrer selbst

willen betreiben wollte, könnte nicht umhin, auf die Richtigkeit oder Unrichtigkeit der vorgetragenen Lehren Rücksicht zu nehmen. Denn die Bedeutung des Faktums, dass ein Philosoph dies oder jenes gelehrt hat, wird gar sehr geändert, je nachdem, ob er damit eine Wahrheit oder einem Irrtum gelehrt hat » (p. 17).

L'introduzione contiene anche una discussione dei fini della storia della filosofia, ed una critica, in particolare, della tesi storicistica (qui ricordata attraverso il richiamo al libro di Renan su Aristotele) per la quale la filosofia, come ogni altra scienza, si risolverebbe nella sua storia (pp. 15-16); Brentano accenna anche a quella regolarità dell'avvicinarsi delle filosofie secondo un ritmo ricorrente passante attraverso quattro fasi, che egli nel saggio *Die vier Phasen der Philosophie* (1895) avrebbe poi più ampiamente descritto.

L'attenzione maggiore di Brentano è rivolta al pensiero presocratico ed a Platone ed Aristotele (soprattutto a quest'ultimo). In seguito, il discorso si fa più rapido, e da ultimo, per il neo-platonismo, addirittura rapidissimo.

Il manoscritto brentaniano è stato integrato qua e là dalla editrice, con notizie prese dai corsi di Alfred Kastil, e meglio determinato, per qualche citazione, con l'aiuto dell'Ueberweg. Un amplissimo circostanziato indice, e numerose note della Mayer-Hillebrand completano l'opera di Brentano.

a.ba.

S. DI MEGLIO, *Storia della letteratura greca cristiana*, Italgrafica, Napoli, 1967. Un vol. di pp. 186.

Davanti alla letteratura cristiana orientale noi, qui in Italia, siamo nella stessa condizione di ignoranza, o di confusa conoscenza, in cui si trova uno studente liceale all'inizio dei suoi studi letterari, per cui si avvicina alle varie storie dell'arte, della filosofia, della poesia con curioso interesse, ma soprattutto accusando la necessità di una prima chiara informazione. Ad iniziarci allora alla letteratura cristiana d'Oriente ed a suscitare l'interesse verso questioni storiche e verso figure d'autori provvede con molta op-